



Comune di Arona



DIOCESI
DI NOVARA

Festival Organistico Internazionale 2014 - 9^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

5 LUGLIO, ore 21.15

SIMONE Vebber, organo

Heinrich Scheidemann (1595-1663):

- Galliarda ex d

Georg Friedrich Händel (1685-1759):

- Suite n.7 in sol minore HWV 432

*Ouverture – Presto – Largo – Andante – Allegro – Sarabanda –
Giga - Passacaglia*

Franz Joseph Haydn (1732-1809):

- Divertimento in Do maggiore

Moderato – Minuetto – Finale

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791):

- Adagio e Allegro in fa minore K. 594

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Sonata in trio in Sol maggiore BWV 530

Allegro – Largo – Allegro

- Toccata e Fuga in re minore “Dorica” BWV 538

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Nel programma del repertorio proposto da Simone Vebber troviamo come autore d'apertura il tedesco **Heinrich Scheidemann** -noto anche come **Henricus Scheidemann-** (**Wöhrden , Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663**). Heinrich Scheidemann imparò i primi rudimenti musicali dal padre David, che era organista a Wöhrden e successivamente, dal 1604, presso la Chiesa di Santa Caterina, la Katharinenkirche di Amburgo. Dal 1611 al 1614 iniziò ad Amsterdam, insieme all'amico Jacob Praetorius, un corso di studi triennale sotto la guida del celeberrimo organista Jan Pieterszoon Sweelinck. Si trattava di una sorta di *Master* finanziato come borsa di studio dalle principali chiese amburghesi, poiché si voleva in questo modo formare una sorta di scuola di giovani organisti che si erano perfezionati con il grande Sweelinck. A partire dal 1629 Heinrich Scheidemann succedette al padre nella funzione di organista alla Chiesa di Santa Caterina, un incarico che mantenne sino alla morte. Oltre ad essere stimato compositore fu anche un grande organista e docente esperto. Tra i suoi allievi si annovera anche il grande Johann Adam Reincken, che proseguì di fatto la sua scuola divenendo anni dopo maestro organista a Santa Caterina. Come autore Scheidemann è considerato uno dei principali fondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, che seppe unire in un tutt'unico lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. Tra le sue opere numerosi preamboli (preludi ai corali), corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e composizioni di danze. Come è il caso proprio della *Galliarda ex D*, un brano magniloquente, intenso, carico di energia, in grado di mettere in mostra pienamente le possibilità sonore organistiche. Di **Georg Friedrich Händel** (**Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759**) è poi proposta la *Suite n. 7 in sol minore HWV 432*. Delle otto *Suite* scritte dal compositore per cembalo (HWV 426-433), conosciute anche come “otto grandi suite”, possiamo risalire con certezza al periodo di scrittura e pubblicazione, in questo caso il 1720. So-

no davvero una miriade le composizioni originali per cembalo di Händel ed il loro censimento è reso piuttosto difficoltoso dal fatto che il compositore non le raccolse in modo organizzato. Ma per questo blocco di lavori, invece, sappiamo con certezza che furono pubblicati sotto il suo controllo diretto il 14 novembre 1720 a Londra. E' noto anche il motivo preciso di questa decisione. Come informa Händel stesso nella prefazione erano infatti uscite ad Amsterdam alcune copie non autorizzate delle stesse, pubblicate senza alcun permesso e senza la possibilità di vantare diritti economici. Ecco le sue parole a proposito: “*Sono stato costretto a pubblicare i seguenti lavori perché hanno iniziato a circolare, in particolare all'estero, alcune copie non autorizzate contenenti errori. Personalmente io ho aggiunto diversi elementi di novità alle stesse per rendere il lavoro più utile, sperando in un'accoglienza favorevole da parte del pubblico. In futuro seguirò a pubblicare altri pezzi tenendo presente che il mio dovere, unitamente al mio modesto talento, è quello di servire il Paese grazie al quale ho ricevuto generosa protezione*”. Di che brani si tratta? Sicuramente di pezzi non convenzionali. Insieme alla caratteristica capacità dell'autore di stupire per le novità e le trovate musicali all'interno delle proprie partiture, troviamo in questi brani l'adozione del gusto francese e l'inserzione di danze come allemanda, corrente, sarabanda e giga. Inoltre del tutto *sui generis* e molto conosciuta è la Passacaglia finale. Ma andiamo all'architettura complessiva. La **Suite** si compone di sei movimenti: ouverture, andante, allegro, sarabanda, giga e passacaglia. Il primo tempo è caratterizzato da un'*Ouverture* alla francese, con un inizio altisonante e lento seguito da una sezione veloce con un tema saltabecante, rotondo ed aereo. Segue un bell'Andante costruito sopra una melodia tematicamente molto configurata, di raffinata eleganza e particolarmente ornata nel procedere. Il terzo movimento è un Allegro leggero e scorrevole scritto in una trama a due voci nel tempo di 3/8. La Sarabanda, Andante con moto, disegna una serie cadenzante di meravigliosi accordi; di

volta in volta si svolge una sequenza completa, la quale prosegue se stessa nella successiva come per continuo processo di auto gemmazione. Subentra la Giga, elegante, dal profilo ritmico continuo e lineare che scorre portando in avanti l'enunciato sino a sfociare nel bellissimo tema di Passacaglia. Il suo profilo si staglia chiaramente a disegnare un'idea gravida di sviluppi e varianti. Inizia così la serie caleidoscopica di ben sedici variazioni in cui il genio di Händel si scatena ripresentando, di volta in volta, l'idea primigenia sotto diverse prospettive ritmico melodiche utilizzando le migliori tecniche del contrappunto. Questo tema nel suo monumentale incedere contrappuntistico sarà poi proposta da Händel stesso nel magniloquente concerto per organo e orchestra HWV 306.

Dopo il *Divertimento in Do maggiore* di **Franz Joseph Haydn (Rohrau, 31 marzo 1732 – Vienna, 31 maggio 1809) (Divertimento in C major, Hob.XVI:10)** suddiviso in tre tempi (Moderato – Minuetto – Finale), un brano del 1767 e caratteristico di “papà Haydn” che mette in evidenza, accanto alle doti caratteristiche di piacevolezza e chiarezza melodico tematica del materiale, la ricerca della più bella e libera fantasia, giungiamo ad un brano davvero curioso. Fu scritto dal grande **Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791)** e deve la sua genesi ad un momento particolare della vita del compositore. Ce ne parla l'autorevole Paumgartner, studioso e ammiratore di Mozart, come testimonianza drammatica dello stato di difficoltà e di miseria in cui versava tra la fine del 1790 e l'inizio del 1791. Mozart era sempre più solo ed emarginato rispetto alla società che lo aveva acclamato negli anni precedenti. Carico di debiti e in preda a difficoltà economiche di ogni genere (pochi mesi prima nell'ottobre del 1790, era stato costretto a vendere tutta l'argenteria che gli era rimasta in casa per recarsi a Francoforte sul Meno in occasione della festa di incoronazione di Leopoldo II, che aveva chiamato a sé ufficialmente solo i musicisti Salieri e Umlauf), Mozart ebbe un incarico davvero inaspettato da parte del Conte Deym, collezionista di oggetti preziosi e rari: quello di scrivere alcuni pezzi per organo meccanico, o

come si diceva “ad orologeria”, che a quel tempo destava l’attenzione e la curiosità della ricca borghesia viennese. Così il musicista accettò di buon grado l’incarico, pur di lavorare. Nell’anno di due grandi capolavori, Il Flauto magico e La clemenza di Tito, del Concerto per clarinetto K. 622, dell’Ave verum e dell’ultima pagina del Requiem Mozart scrive dunque il suo brano a due tempi, da lui stesso epitetato come “*Adagio pour l’horloger*”. Tale *Fantasia K. 594* si apre con movimento dal carattere severo e meditativo, definita da un gioco di armonie e di modulazioni man mano sempre più intense ed audaci. Segue l’Allegro in fa maggiore, una sorta di fugato ritmico e nervoso, che torna poi, nel successivo passaggio, al clima espressivo più tenue vicino alle temperie del passo introduttivo. La *Sonata in trio in sol maggiore BWV 530* di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)** è organizzata in tre movimenti, Allegro, Adagio, Allegro, con i due tempi esterni in forma di brillante allegro da concerto, e con il tempo mediano strutturato in due sezioni complementari non contrastanti. Pare che il lavoro sia stato scritto dal grande Giovanni Sebastiano a beneficio degli studi del figlio Wilhelm Friedemann, che al tempo della composizione, il 1723, aveva tredici anni. Dunque vi è senz’altro un intento educativo alla base del lavoro di ricerca, con un’attenzione particolare all’adozione degli stili “moderni” come quello del concerto all’italiana, che traspare nell’architettura generale del brano. Proprio nel tempo iniziale notiamo scorrevolezza ed una bella vivacità di fondo sull’idea primigenia che viene sviluppata in un discorso fitto ed intenso. Proprio questa idea principale è sottoposta a continue ed assidue figurazioni elaborative che la restituiscono ogni volta originale e ricca di sfaccettature. Il secondo tempo è un lento in modo minore organizzato in due parti. Abbellito da rotonde fioriture melodiche, richiama alcuni passi meditativi dell’Adagio del Concerto italiano e ci restituisce un Bach delle linee interiori ed austere, in grado di farci percepire un sentimento generale di serenità e di pace. Il movimento finale è un Allegro dal tono energico ed intenso. Il calco melodico della linea tematica è ripetuta-

mente ripreso e sviluppato dopo l'esposizione degli elementi. Lo stesso elemento ritmico generativo della prima idea è utilizzato da Bach anche per un secondo elemento che, intrecciandoci con il primo conferisce all'intera architettura una struttura compatta di grande solidità. Infine il ritorno del fresco tema principale conclude rapidamente in modo brillantissimo la Sonata. Ancora di **J. S. Bach** è proposto come pezzo finale la *Toccata e Fuga in re minore "Dorica" BWV 538*. Si tratta di un pezzo organistico risalente agli anni di Lipsia, composto da un Bach ormai maturo. Il brano introduttivo, la Toccata, è un grandioso moto di fastosa sonorità, realizzata nel fantasmagorico e trascinate "stile fantastico", una modalità di scrittura rutilante, sfavillante, dal modo tipicamente libero nello stile vicino alla libera improvvisazione: un modo di scrivere che aveva tanto amato in gioventù, mutuato dal suo grande Maestro in pectore, Dietrich Buxtehude. Un vero e proprio moto perpetuo anima l'intero pezzo e tale effetto è ottenuto tramite il succedersi incessante e concatenato di figurazioni di semicrome che alimentano continuamente il flusso del discorso. Se il carattere della Toccata è prettamente strumentale, la Fuga che segue è vicina al gusto vocale e pare quasi un mottetto a più voci. Da cosa deriva il titolo particolare di fuga "dorica"? Il termine non viene probabilmente dall'autore, ma dai successivi editori che volevano far riferimento al modo dorico, considerato il primo dei modi fondamentali dell'antica teoria musicale greca e del gregoriano. La Fuga è in evidente contrapposizione con il Preludio: ai colori vivaci e brillanti del primo si contrappongono la linea severa e rigorosa, costruita come un fine tessuto "lavorato", della seconda. Infine, mentre il Preludio è tipicamente virtuosistico, la Fuga rappresenta il piacere puro della ricerca del color strumentale: un binomio vincente anche all'ascolto. La Toccata e fuga "Dorica" fu eseguita per la prima volta a Kassel, nella Martinskirche, il 28 settembre 1732.

Simone Vebber



Foto: Andrea Vicentini

Nato nel 1983, ha conseguito con il massimo dei voti il Diploma di Biennio in Organo presso l'Accademia Internazionale di Musica Antica di Milano sotto la guida di L. Ghielmi (organo e clavicembalo) e A. di Renzo (fortepiano).

Ha avuto la sua prima formazione musicale presso il Conservatorio "F.A.Bonporti" di Trento dove ha ottenuto con il massimo dei voti i diplomi in Organo e Composizione Organistica e Pianoforte (con lode), successivamente ha ottenuto il "Diplôme de Concert" presso la Schola Cantorum di Parigi con J.P.Imbert e la Medaglia d'Oro in Improvvisazione presso il CNR di Saint Maur (Parigi) con P.Pincemaille. Ha inoltre approfondito l'interpretazione organistica partecipando a Master Classes tenute da B. Bryndorf, B. Leighton, R.Antonello, G. Parodi, P.D. Peretti, C. Stembridge e L. Lohmann.

E' stato premiato in numerosi concorsi nazionali (Borca di Cadore, Terzo, Fano Adriano, Cremonino, Pescia, Viterbo) ed internazionali (Bruges, Lyon) ed ha ottenuto il Primo Premio Assoluto presso il Concorso "J.J.Fux" di Graz (Austria) e "Bach" di Saint-Pierre-lès-Nemours (Francia).

Nel 2008 è stato selezionato e promosso dal CIDIM di Roma quale miglior giovane organista per il progetto Nuove Carriere, ha recentemente vinto il premio "P.Hurford" presso il Concorso Internazionale di St. Albans e il secondo premio (con primo non assegnato) presso il Concorso Internazionale di Milano.

Ha al suo attivo un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare in veste di solista in importanti festival organistici in città quali Milano, Roma, Palermo, Ratisbona, Kuopio, Trieste, Treviso, Padova, Firenze, Venezia, Verona, Kiel, Parigi, Stoccarda, Riga, Aosta, Arona, Genova, Beirut, Malta.

Ha suonato come solista con l'Orchestra di Padova e del Veneto, con l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da Radio Vaticana, Radiotre, ORF (Austria) e ha inciso musiche di W.A. Mozart per "Suonare Records", di C. Moser e A. Bormioli per "Diapason", di F.Liszt per "Mascioni" e di A.G.Ritter per "Diapason".

E' docente di Organo presso la Musikschule Oberengadin di St. Moritz in Svizzera.

Prossimo appuntamento

venerdì 11 LUGLIO, ore 21.15

Arona, Chiesa dei santi martiri

ENGLISH BAROQUE CHOIR



l'associazione Sonata Organi ringrazia



**fondazione
cariplo**



Fondazione
Banca Popolare di Novara
per il territorio



ZENITH SRL - Agenzia di Arona
C.so Liberazione, 61



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Piazza San graziano, 30 - ARONA



BORGOMANERO
ARONA



Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it